

Incontro sulle nuove norme organizzato dall'osservatorio del Tribunale di Reggio Calabria

Coppie separate e affidato condiviso

Cappello: «Normativa tesa a garantire la continuità domestica dei figli»

di GIUSEPPE CILIONE

"COPPIA non sarete più, genitori lo sarete sempre", diceva da tempo immemore un noto magistrato del foro reggino.

Con l'introduzione nel nostro ordinamento dell'istituto dell'affidamento condiviso nei casi di separazione di coppie con prole, questa riflessione diventa più che mai attuale e sulle nuove norme in tema di affidamento l'Osservatorio presso il Tribunale Civile di Reggio Calabria ha organizzato un incontro per fare delle osservazioni pratiche e trarre dei profili critici.

L'introduzione al tema è stata affidata a Paola Carbone, coordinatrice generale

dell'Osservatorio che, dopo aver chiarito obiettivi ed attività della sezione ha ceduto la parola a Sabrina Salmeri, avvocato del foro reggino, ideatrice e promotrice del sito che dovrebbe compendiarle le varie attività dell'osservatorio.

I lavori sono stati moderati da Luciano Gerardis, presidente del Tribunale di Reggio Calabria. La prima relatrice dell'assise è stata Gabriella Cappello, magistrato della sezione civile che si occupa di diritto famiglia. Il magistrato ha illustrato le problematiche relative al mantenimento del minore ed all'affidamento della casa familiare. "Come la precedente - chiosa la Cappello -

anche la nuova normativa è tesa a garantire la continuità domestica alla prole." Un punto, però, fa discutere "La riforma, nel caso in cui il coniuge affidatario che ha ottenuto l'assegnazione della casa coniugale perde tale diritto nel momento in cui convive con una terza persona o passa a nuove nozze, riflettendo ciò inevitabilmente sulla prole, la cui tutela verrebbe notevolmente indebolita".

La seconda relazione sul tema della giornata è stata affidata alle dotte riflessioni di Francesca Panuccio che ha posto subito l'accento sul fatto che "l'affidamento condiviso attraversa una fase di sperimentazione - applicazione,

in quanto non tutti i giudici ne hanno dato immediata attuazione."

"Tanto a Palmi; quanto a Locri - evidenzia la Panuccio - solo da poco i giudici hanno abbandonato l'orientamento a favore dell'affidamento esclusivo della prole che, alla luce della nuova legge, dovrebbe costituire la regola naturale e non l'eccezione. Il compito degli addetti ai lavori in questo settore dovrebbe cercare di contemperare diverse esigenze: non alterare gli equilibri raggiunti dal minore dopo l'affidamento esclusivo, fare richieste accettabili, saper ascoltare cercando di dare una traduzione tecnica ad istanze di parti che spesso

giungono davanti al giudice accecate più dalla voglia di rivalsa che non miranti al bene dei figli. In 27 anni di professione, in questa materia, non mi è mai capitato un caso simile, pertanto non esistono criteri guida che i giudici dovrebbero seguire".

"Esistono, tuttavia, ancora oggi dei motivi che ostano all'affidamento condiviso che possono essere enucleati nell'obiettivo lontananza del genitore, dallo stato di salute psichica dello stesso, da insana- bile contrasto con la prole, dall'anomala condotta di vita e dal disinteresse verso un accordo di questo tipo".

La relatrice ha poi illustrato la situazione del figlio maggiore non autosufficiente

e la necessità di far intervenire degli esperti nell'audizione dei figli ricorrendo possibilmente ad una sede diversa dalle aule di udienza al fine di non turbare ulteriormente il minore.

Per Rita Libri, magistrato del tribunale di Palmi "l'affidamento condiviso si innesta molto bene, specie in quelle situazioni di maggiore conflittualità tra coniugi, andando a smussare l'acuirsi della crisi legata all'eventuale affidamento esclusivo. L'affidamento condiviso non ha trovato piena applicazione nella Piana probabilmente perché la realtà ambientale a cui si riferisce è spesso tortuosa e complessa per accordare questa prassi".